

Morendo
in buon
Principe
tutti sentono
affanno.

La dilige
tia che v
sò Marco
Aurelio
nel creare
il suo figli
uolo Cò
modo.

Come si
prouede
alla leg
gieranza
de i giona
ni.

quando muore in Principe, il quale era buono per la uita di tutti, la cui uita era de uile di tutti, si deue in questo caso pensare, che morendo lui, tutti hanno da sentirne affanno, & tutti lo hanno da piagnere, perche suol auenire, che dopo due, o tre uirtuosi Principi, succedono di subito à Squadra Präcipi tiranni. Ma poi l'Imperatore Marco Aurelio, come huomo heroico, & di alto giuditio, quantunque non potesse diradicarsi al tutto il dolore dal cuore, si determinò almeno di leuar uia le rame della maninconia di fuori, perche dicèdo la uerità niuno per qualunque cosa sinistra, che gli auenga, deue mostrare estremo affanno, eccetto se non fosse per la perdita dell'honore, o quando si porta percuoto nella conscientia. Questo buono Imperatore, come huomo, che uedeva il suo uguale guasto da una pioggia di pietre, nel frutto del quale hauea ogni sua speranza, poiche non poteua altro fare, si contentò con grappe, che auanzarono. Così mandò a condurre in palaggio il Präcipe Còmodo suo unico herede, Giulio Capitolino, che fu uno di quelli, che scrissero de i tempi di Marco Aurelio, dice, che in qsto caso, che il padre uedendo i tristi costumi, & la sfacciatagine del Präcipe Còmodo, cominciò à piagnere dirottamente, et qsto perche gli uenne à memoria la uerecòdia, & la quiete dell'animo, c'hauea l'infante Nerissimo, perche i cuori afflitti piagèdo cò gl'occhi la passata pperita, piangono col cuore la calamità presente l'Imperatore Marco Aurelio, quantunq; sentisse gräd' affanno p la morte del figliuolo, nondimeno non si scordò, come hauea da creare il Principe Còmodo, & uolse far qsto, prima che esso fosse cresciuto di corpo, et di età, perche finalmente non potiamo negare, che i Präcipi non siano tali, essendo nell'età uirile, quali sono stati creati, quando erano piccioli. Conoscendo poi quel buon padre, come le triste inchnationi di suo figliuolo haueuano da offenderlo nel gouerno dell'Imperio, mādò per tutta l'Italia à cercare i più saui in lettere che si trouassero, i più famosi i più uirtuosi, & uoleua che fossero d'età, & d'animo riposato, perche si come la poluere non si caccia dal pāno fino, senò cò la uerga secca, così alla leggierezza de i giouanetti non si puede, senò cò aspri castighi. Poi che fu publicato quell'edito in Roma, et che si sparse la fama di questo per tutta l'Italia. Concorsero al comando dell'Imperatore molti sani di più maniere, de i quali tutti fu fatta diligente inquisitione, & hauendo inteſo la progeme de i lor passati, l'età delle lor persone, del gouerno della lor casa, del tratto delle lor facultà, del credito, c'hauea non cò i lor vicini, di quale sciētie erano dotti, ma sopra tutto non meno furono esaminati cerca la purità della lor uita, & la grauità delle lor pſone, perche vi sono molti buomini, iquali nelle parole publiche si mostrano di singular grauità, ma sono leggierissimi nelle opere secrete. Ma discēdendo à maggiori particolarità, comādò, che fossero esaminati gl'astrologhi p astrologia, i filosofi, i filosofi, i musici i musica, gl'oratori nell'arte oratoria, et così dell'altre sciētie, p ordine delle quali ciascuno diceua d'esser instrumēto non si cōtēd il buono

Imperatore